ANNO XXXII — Venerdì, 10 Gennaio 1879 — N. 9

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 9 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Non ci fermiamo sulle voci che corrono a Calcutta, donde ci si annunzia la prossima partenza di Yakub Kan da Cabul. Questo povero principe lo si è fatto camminare assai. Le fantasie degli anglo-indiani lo avevano messo in viaggio per Jellalabad, ricercatore di pace. E ora gli attribuiscono l'intenzione di correre dietro al padre, il quale si trova a Mazaricherif, essendo impotente ad ordinare un'efficace resistenza. A Yakub Kan deve tornare gradito il muoversi dopo essere stato più anni rinchiuso in un carcere. Al riposo forzato sarebbe succeduta una smania di correre, ora verso i confini dell'India per abbracciarvi gl' inglesi, e ora verso i confini della Russia per sentirsi rassicurato dalla vicinanza di questa. Siffatte voci non possono essere argomento di commenti; oggi si ripetono come probabili; domani si smentiscono. Quanto alle cose dell'Afganistan, dobbiamo tener conto, non dei singoli incidenti, ma dei risultati finali. E questi non si faranno desiderare lungamente.

Lo stesso generale Kaufmann, che è più di ogni altro in grado di conoscere le condizioni rispettive dei belligeranti e dista appena tanto da Mazaricherif quanto questa residenza dell'emiro dista da Cabul, mostra di credere che la guerra debba avere prossimo termine. La sua persuasione, come risulta da una sua conversazione col corrispondente del *New York Herald*, si fonda sopra la prudente chiaroveggenza degli inglesi, i quali, fatti accorti dei pericoli dall'esito della spedizione del 1842, non si spingeranno oltre a Jellalabad, Shaturgardan e Candahar. La quale ipotesi è assai probabile, non già, a nostro avviso, per la prudenza degli inglesi, i quali non potrebbero in alcuna maniera impaurirsi delle difficoltà di giungere sino al cuore dell'Afganistan, ma per lo scopo stesso della loro politica asiatica. La quale non aspira ad acquisti od annessioni, se non in quella parte del territorio afgano, la quale è reputata necessaria alla sicurezza e alla difesa delle Indie. L'emiro, si chiami Chir Alì o Yakub Kan, checchè voglia o faccia, dovrà al fine ridursi a temere più l'Inghilterra che la Russia, allorquando i confini del suo regno appariranno completamente scoperti sulla fronte meridionale. Per odiando in cuor suo l'Inghilterra, egli si rassegnerà a subire le necessarie conseguenze della novissima situazione. La forza di attrazione della Russia non potrà reggere al paragone della forza di attrazione dell'impero anglo-indiano. Principi e popoli si volgono verso la parte, donde scorgono di dover *temere* o sperare, come gli antichissimi uomini adoravano nel sole la fonte di tutti i loro benefizi e la sorgente di tutte le loro inquietudini.

I giornali inglesi commentano vivamente le parole del generale Kauffmann. In particolare sono rimasti colpiti dal rimprovero di annunziare le vittorie e tacere le sconfitte che il generale russo ha fatto al telegrafo anglo-indiano. Dalla relazione del corrispondente del *New-York Herald* si comprende che in ultimo gli inglesi non sono mai rimasti perdenti. Della quale confessione occorre pigliare atto. Ma in qualche caso furono prima vinti e poi vincitori. La preponderanza numerica degli afgani rende ragione delle loro parziali sconfitte. La strategia dei generali inglesi ne spiega i vittoriosi risultati. Perocchè i soldati afgani sono ottimi, ma i loro capitani sono mediocrissimi, sparpagliando sopra linee estesissime le proprie forze, mentre gli inglesi concentrano abilmente i loro reggimenti.

Che cosa succeda a Cabul, non si sa veramente. Il generale Kauffmann crede, per esempio, che il capo della missione russa a Cabul, generale Rosgonof, sia tenuto prigione dal governo afgano. La cosa è abbastanza singolare. Mentre il capo di questo governo implora l'aiuto della Russia, i suoi ministri manomettono la libertà del rappresentante di questa potenza. E vi è anche pericolo che lo preghino dopo la guerra, o, rifiutandovisi, lo costringano a rinunziare alla patria sua, perchè non amano gli afgani di lasciar passeggiare all'estero i testimoni oculari delle loro nazionali sventure. Il generale Kauffmann prevede questo pericolo e non si cura di provvedervi subito, traendo partito dalla supplichevole domanda dell'emiro. Questa indifferenza verso la sorte del suo compagno d'armi non sarebbe una meraviglia di carità, se la prigionia del generale Rosgonoff esistesse davvero e dovesse per avventura durare sino alla fine della vita sua.

Quei poveri afgani, non contenti di lasciarsi battere, dopo aver visto la fuga del loro Chir Alì da Cabul, minacciati di perdere eziandio Yakub Khan, il quale si dispone, secondo l'ultimo dispaccio, a seguire il padre, si vanno anche avviluppando in contraddizioni veramente strane. Di fronte ai reggimenti inglesi, invece di concentrarsi, si sparpagliano; invece di stare quattro contro uno, si mettono a lottare in due contro tre. Ed a Cabul gl'invalidi alle armi fanno di peggio, secondo il detto del generale Kauffmann. Imprigionano il generale Rosgonof, il compagno d'armi dello stesso generale Kauffmann, il rappresentante della Russia, mentre inviano il loro sovrano a corteggiare e sedurre questa potenza. E mentre a quest'atto contrario a tutte le usanze diplomatiche e che ciononondimeno non promuova nel generale Kauffmann alcuna sdegnosa protesta, sono mossi dal timore che la fama delle loro umiliazioni si propaghi al di fuori e voli per ogni parte sulle ali del telegrafo, concedono d'altra parte al sig. Rosgonof di corrispondere col sig. Kauffmann e dargli notizia dei fatti interni, ponendolo per tal guisa in grado di riscontrare le informazioni di fonte inglese. Ci sia lecito pensare che il colloquio riferito dal corrispondente del *New-York Herald*, od è affatto immaginario, od è un miscuglio di meravigliose e strane contraddizioni, delle quali non sapremmo renderci conto.

IL PRINCIPE DI BISMARCK
E LA DOGANA

Abbiamo voluto a bella posta indugiare il nostro giudizio intorno al *memorandum* omai celebre, col quale il principe di Bismarck accenna le opinioni della Cancelleria federale sulla riforma daziaria, volendo leggere i giudizi principali. Infatti se ne occuparono i principali diari di ogni paese, i popoli della Germania si sono mutati da alcuni giorni in legioni di economisti acremente disputanti. Il principe è un Giove tonante e col cenno scuote la terra; omai tutte le sue parole si meditano a fondo dagli amici e dagli avversari suoi. Gli economisti che colla loro consueta superbia gli negheranno la competenza, non potranno negargli la forza della volontà, la quale dà alle idee economiche del principe un valore straordinario e dovranno rassegnarsi a combatterlo seriamente e non in modo generico. Non vi è dubbio che il tuono del suo Memoriale è più protettore della sostanza; avviene al gran cancelliere ciò che avviene a tutti gli spiriti veramente forti; trovando l'arco troppo inclinato da un punto, lo flettono con violenza dall'altro e lo fanno con ostentata voluttà. I socialisti e gli economisti ei li pone alla rinfusa e ci tiene a umiliarli facendo sentire a loro la sua superiorità di uomo di Stato. Convien notare con precisione il punto di partenza. La Germania non può coll'attuale bilancio delle entrate sostenere le immense spese della sua gloriosa potenza e deve crescere le imposte. Gli spiriti savi le danno il facile consiglio di diminuire le spese militari; ma non sono ascoltati. Dovendo crescere le imposte, conviene scegliere fra le dirette e le indirette. Il principe che sa così aggravata la borghesia dalle imposte dirette, non esita e si appiglia alle indirette. Fra le indirette le dogane gli offrono il vantaggio sempre apprezzato da un uomo politico di essere più amate dai fabbricanti nazionali che detestate dai consumatori. Tutte le imposte spiacciono; le sole dogane per l'allettamento fatale della protezione hanno larghe schiere di sostenitori non solo fra coloro che impiegano nelle industrie i loro capitali, ma anche fra gli operai. In passato gli economisti francesi attribuivano alla borghesia industriale la protezione; oggidì dagli esempi degli Stati Uniti, del Canadà e delle colonie australiane appare che la protezione si acconcia anche colle democrazie più avanzate. I padroni e gli operai sono in tutto discordi in quei paesi, tranne nel punto di respingere alla frontiera i prodotti esteri. E i più dei consumatori essendo produttori, tacciono quando sono giovati artificialmente dalla dogana.

Nel chiedere alla dogana una maggior entrata il gran cancelliere si disdice come nella legge sui socialisti, i quali si cominciò ad assecondare prima di finire coi ferrei decreti di proscrizione. Così gli è avvenuto nelle faccende daziarie; egli ha contribuito a scemare le entrate doganali, abolendo i dazi, che oggidì vuol ristorare. La legge che abolisce i dazi sul ferro e sulle macchine è di tre anni fa e porta il nome glorioso dell'attuale cancelliere. Ma le contraddizioni così repentine non inquietano gli uomini di Stato e il gran cancelliere, che prevede e non teme (di che teme omai egli?) che gli si rimproverino, ne dà le ragioni nel suo *memorandum*. Una è nella necessità della finanza; sfumate le ebbrezze dei miliardi predati, la Germania è più povera e meno lieta di prima, e porge al mondo una nuova prova che solo le ricchezze guadagnate col sudore del lavoro aumentano realmente l'agiatezza nazionale. L'altra ragione è nell'esempio degli Stati vicini che alzando le loro barriere doganali tolgono alla Germania la facilità di accrescere le sue esportazioni. La Russia ha dato il primo esempio; poi venne l'Austria-Ungheria; la Francia accenna ad accrescere i dazi e così via discorrendo. A titolo di difesa legittima, la Germania cercherà di accrescere le entrate colle dogane, le quali esacerbandosi ammoniranno i vicini ch'essa non è così mansueta da non separsi all'uopo vendicare anche nell'ordine economico. Non vi è dubbio che se fossero riuscite le negoziazioni per un trattato accompagnato da tariffe convenzionali fra la Germania e l'Austria-Ungheria, il *memorandum* presente non si sarebbe fatto. Ma noi dicevamo sin dal principio che in questo documento il tono è peggiore della sostanza. Infatti non vi è dubbio che dai dazi il tesoro imperiale può trarre una maggiore entrata senza offendere i principii del libero scambio.

E invero su 3,877 milioni di marchi di merci importate 2,853 milioni appartengono alla categoria delle merci immuni da dazio. Egli elimina 1400 milioni dai suoi disegni di tassa gabellaria, non volendo colpire le materie prime di provenienza estera indispensabili alle industrie tedesche o perchè la natura di alcune merci, a mo' d'esempio il metallo monetato, ne esclude la tassazione. Sui 1,400 milioni di marchi che restano a disposizione del fisco, una gabella del 5 % in *media* renderebbe 70 milioni di marchi all'anno. Il ragionamento è mite, tanto più che la dogana imperiale è oggidì in Europa dopo la inglese e insieme alla Svizzera la più liberale e che, anche aggravandoli, i dazi saranno più tenui di quelli attuali della Francia. Ma il principe, a nostro avviso, erra in due punti principali. La media del 5 % lo costringerebbe a tassare molte merci anche oltre il dieci per imporre un balzello tenuissimo su prodotti che non ne comportano uno di maggiore. Ora di tal guisa alcune mercanzie estere ne saranno caricate; i loro esportatori grideranno, le grida provocheranno le rappresaglie sulle esportazioni manufatte cospicue della Germania. I produttori tedeschi si agiteranno e invocheranno a loro favore la somma legittimità delle loro doglianze. E la necessità delle cose costringerà allora il gran Cancelliere a considerare il duplice aspetto del problema daziario, cioè, quello delle importazioni e delle esportazioni. Nei ferri, negli acciai, nelle macchine, nei cuoj, nei tessuti di lana, di lino, di seta e, così via discorrendo, l'industria tedesca ha una fama universale. Il principe è un uomo troppo esperto delle cose umane per non credere alle rappresaglie; le ha usate troppo verso le altre genti per non aspettarsene il ricambio. Quindi noi italiani che abbiamo omai una chiara esperienza di cotali faccende e legittimata dal successo, possiamo pronosticare che le provisioni del principe saranno largamente decimate dalla triste realtà, a meno che non concentri la tassazione su alcune merci, le quali, come l'alcool, il tabacco condensano e accumulano un'immensa forza contributiva sull'esempio dell'Inghilterra. Ma anche ciò non è facile in Germania, perchè la coltivazione e la manifattura indigena del tabacco e l'industria domestica degli alcool, che largamente esportano, richiedono al legislatore una infinità di precauzioni e di cure.

Noi attendiamo con calma un po' scettica i risultati finali di questa nuova politica economica; i dazi sono una materia più ribelle e complicata di quella che il principe è stato uso a domare. Le loro insidie occulte sono maggiori di quelle della diplomazia; e i corazzieri giganteschi sono impotenti dinanzi alle frodi e al contrabbando, derivati da un vizioso sistema. Inoltre se alla balìa del principe appartiene la categoria delle importazioni, è in balìa degli altri Stati, quella delle esportazioni. Quando in Italia si facevano disegni di dazi troppo elevati, noi eravamo tranquilli sull'esito finale dell'impresa perchè fidavamo su quell'equilibrio al quale avrebbero pensato gli esportatori nostri. È questo interesse occulto, ma efficace che costituisce una specie di Provvidenza invisibile, la quale impedisce agli uomini più potenti di rompere quei legami, che la necessità delle cose e la solidarietà del mondo avvincono. Il *memorandum* del principe di Bismarck non si può in nessuna guisa somigliare al sistema dei dazi degli Stati Uniti d'America; è pieno di prudenza e di rimessione. Ma non vi è dubbio che l'esperienza gli serba molte delusioni e che il suo piano finanziario avrà disinganni e sconfitte, ch'ei non conobbe sinora, nè sui campi di battaglia, nè maneggiando le cose della diplomazia. Così egli riconoscerà l'esistenza di alcuni principii e di alcune forze, che dominano anche la volontà degli uomini che dagli straordinari successi sono disposti a credersi invincibili.

LA STAMPA INGLESE
E L'AFGANISTAN

La *Saturday Review* del 6 si stupisce che non si conosca nulla di preciso sulle relazioni di Shir-Alì con suo figlio, sul luogo dove egli si è rifugiato, nè sulle cause della sua partenza da Cabul. Secondo la *Review*, non vi ha nulla d'improbabile nella voce che l'emiro avrebbe lasciato la sua capitale unitamente alla missione russa, e nulla autorizza a credere che non si udirà più a parlare di quel principe energico ed ambizioso. Però, soggiunge il giornale inglese, se Yakub Khan si mostra, ovvero promette d'essere l'amico dell'Inghilterra, sarà forse utile di riconoscerlo come successore di suo padre.

La notizia ch'era stata data dell'annessione della provincia di Kurum, proclamata dal gen. Roberts, richiede degli schiarimenti. Non si può supporre che un semplice generale compia un atto tanto grave, se non in seguito agli ordini positivi del proprio governo; nondimeno, per quanto sappiamo, il viceré non ha, sinora, fatto pubblicare nulla a questo proposito. L'annessione formale ed immediata del distretto di Kurum, se realmente ha avuto luogo, non può a meno d'irritare i capi-afgani, il cui appoggio è necessario a Yakub-Khan. L'irritazione sarà ancor più viva se il governo si decide, non solo ad occupare, ma altresì ad annettersi Kandahar.

Un telegramma da Calcutta, 6, al *Times*, indica come segue la rettifica di frontiere, che sarà probabilmente il risultato della guerra coll'Afganistan.

Pischin sarebbe annesso e diverrebbe un centro di approvvigionamento per la guarnigione di Quettah.

La gola di Peivar e la parte ovest della gola di Kaiber resterebbero nelle mani degli inglesi, ma il territorio compreso fra Pischin, Peivar e Jellalabad non sarebbe annesso.

Le tribù che abitano in questa provincia conserverebbero la loro indipendenza, ma si cercherebbe di metterle sotto l'influenza amichevole dell'Inghilterra, e si spera ottenere questo risultato senza che ci sia d'uopo di far avanzare maggiormente le colonne inglesi.

LE FINANZE AUSTRIACHE

I giornali viennesi del 7 annunziano che il sig. De Pretis, ministro delle finanze, ha concluso col gruppe del Credito fondiario un accordo concernente l'emissione di 30 milioni di fiorini (valor nominale) di rendita in carta.

LA CATASTROFE DEL *THUNDERER*

Un dispaccio da Costantinopoli al *Globe* dà i particolari seguenti sulla catastrofe avvenuta a bordo del *Thunderer*:

« Vi furono in tutto cinquantadue vittime, dodici delle quali restarono morte sul colpo, compresi i luogotenenti Coker e Daniel; quest'ultimo, che si trovava nella cabina al disotto della torre, è stato ucciso dalla scossa. Quindici a venti feriti non danno speranza di guarigione. Si attribuisce l'esplosione ad una fessura nel pezzo. La torre è stata considerevolmente danneggiata, quasi distrutta; ma è il solo guasto che abbia subìto la nave.

« Il vice-ammiraglio, sir Hornby, telegrafa stamane che uno dei feriti, J. Hugh, caporale timoniere, è morto, ma che gli altri feriti stanno meglio.

« Egli annuncia che le esequie degli uf-

APPENDICE

NIDI DI TORTORE

DI

RAFFAELE GIOVAGNOLI

Allora egli divenne meditabondo, perdè il buonumore e si cambiò in uomo taciturno e fastidioso a sè e agli amici. Cominciò a disertare dalle allegre brigate, divenne casalingo e, mentre tutti credevano ch'ei studiasse o scrivesse, egli passava le intere giornate, presso la sua finestra, a contemplare la sua bella Orsolina.

Ad Evaristo era avvenuto quel che avvenne ai pifferi di montagna, e, andato per battere, era stato battuto.

Ma nemmeno il nemico aveva motivo di esser molto lieto della sua vittoria, giacchè, siccome non v'è male, per attaccaticcio e contagioso ch'esso sia, che lo sia più dell'amore, specialmente quando amante ed amato sono ambedue giovani, e più specialmente quando e' sono belli e simpatici ambedue, così avvenne che

> Amor che a cuor gentil ratto s'apprende,
> Amor che a nullo amato amar perdona

prendesse anche Orsolina della *bella persona* di Evaristo e che, dopo due mesi, ella nutrisse per lui un affetto, benchè non palesato e dimostrato, quasi uguale a quello ch'egli provava per lei.

Ma Orsolina, che non era peranco rassicurata sulle intenzioni del giovine, ch'ella conosceva per ardito ed intraprendente di soverchio, si guardò bene sulle prime di lasciar scorgere a lui ciò che si passava nel suo cuore. Nondimeno quel continuo vedere Evaristo alla finestra, tutto intento a bearsi della vista di lei, l'assiduità ch'egli mostrava nell'amarla, il contegno rispettoso, ossequente, quasi di adorazione, ch'egli aveva assunto, quell'aria mesta e rassegnata che gli era divenuta abituale, tutto ciò finì per commuoverla, per intenerirla, onde ella aveva adottato l'innocente ma scaltro espediente di rivolgere al canarino dolci e soavi espressioni, ch'essa accompagnava con isguardi fuggevoli, sì, ma eloquentissimi, diretti al giovine, e che, in questo suo sotterfugio, equivalevano alla girata della cambiale all'indirizzo di Evaristo.

In questo modo *Fifì* era divenuto il confidente del cuore di Orsolina e l'intermediario del suo casto e ardentissimo amore.

Evaristo però, per quanto spesse volte tratto a credersi riamato, udendo il suono delle dolci parole della fanciulla, le quali, al suo orecchio divenivano eco soavissimo di arcane e sublimi melodie, non s'era peranco riconfortato e rimaneva incerto, dubbioso ed esitava a credersi riamato perchè non gli era mai riuscito, per quanto lo avesse tentato, di vincere la ritrosia della fanciulla, sia ad ascoltarlo, sia ad accettare le sue lettere. Ed ella non sapeva indursi a questo perchè, ora che essa lo amava, più che mai sentiva quanto quel giovine fosse temibile e come potesse riuscirle pericoloso.

A questo punto stavano le cose fra i due giovani, quando incominciò il nostro racconto e nel momento in cui Orsolina stirava la sua biancheria ed Evaristo, appoggiato al davanzale della sua finestra, andava amorosamente contemplando la gaia e bellissima stiratrice.

Capitolo quarto.

Nel quale si fa conoscenza con un gobbo.

Quattro giorni dopo avvenuti i fatti narrati nel precedente capitolo, s'era messo per Firenze un tempo umido e piovigginoso. Il cielo era scuro e melanconico; l'acqua cadeva fina fina e le vie della città erano poco frequentate.

Verso l'Avemaria di quel giorno, che era un sabato, Orsolina che si copriva, dell'acquaruggiola che cadeva, sotto un parapioggia di seta azzurra, alquanto logoro e sdruscito, percorreva, lesta lesta, la via di Porta Rossa, reduce dall'albergo di New-York, dove aveva recato un cesto di biancheria da lei stirata, e si dirigeva a casa sua. Giunta che essa fu presso lo svolto che conduce in Mercatino, un gobbo pallido, macilento, mal vestito e con la testa fasciata da una benda bianca, alquanto sucida, si staccò dall'angolo della via, si accostò ad Orsolina e con voce tremula ed insinuante le disse:

— Signorina, signorina, fatemi un po' di carità.

Orsolina non si volse, credette che colui fosse uno dei soliti accattoni e con voce affettuosa, continuando a camminare, rispose:

— Dio ti provveda: sono povera anche io e non posso darti nulla.

E seguitò celeremente per la sua via.

Ma il Gobbo le tenne dietro: ella credette che questa fosse l'insistenza solita dei pitocchi e non vi badò.

Il Gobbo però, dopo venti passi, aveva raggiunta la stiratrice e le mormorò, con voce intelligibile, ma sempre tenera ed insinuante:

— Signora Orsolina, signora Orsolina, fatemi tanto favore di ascoltare due parole, due parole e non di più.

Udendosi chiamare a nome la fanciulla si arrestò e si volse vivamente a guardare, con curiosità e con sospetto, il Gobbo e gli domandò, seccamente e quasi con severità:

— Chi siete?... Che volete?... Come mi conoscete?...

— Uditemi, signora Orsolina; io sono un infelice — rispose in gran fretta e con voce debole e tremula per l'emozione — ma molto infelice. Avrei bisogno di parlarvi, di chiedervi un favore... una grazia... e, se voi non lo mento — e vi accerto che non avete nulla a temere da me — io vi pregherei a permettermi di salire un momento nella vostra camera.... per potervi parlare con un po' d'agio.

Nel tòno di voce del Gobbo vi era tanta espressione, tanta emozione, tale un'impronta di verità che Orsolina ne fu scossa, quasi intenerita. Nondimeno ella chiese allo sfortunato:

— Ma perchè dunque, un momento fa, mi domandaste l'elemosina?

— Eh!... fu un'innocente stratagemma che adottai per attirare su di me la vostra attenzione. Ho da parlarvi di cosa di somma premura e che, in qualche modo, pure vi riguarda.

Anche lo stile ed il linguaggio che questo Gobbo usava rivelavano in lui una certa educazione, che stranamente contrastava con i poveri cenci onde era coperto, quell'infelice.

Orsolina riflettè un momento, poi disse:

— Già voi dovete sapere che a me non metterete paura... se questa fosse la vostra intenzione...

— Oh no, no, signorina...

— Son persuasa che non ci pensate neppure; ad ogni modo ve l'ho avvertito, per vostra norma: venite.

E Orsolina proseguì il suo cammino, seguita, a pochi passi di distanza, dal Gobbo.

Ben presto essi giunsero al portone della casa, ove abitava la stiratrice, salirono le scale, e la fanciulla, giunta sul pianerottolo, aprì l'uscio della sua camera.

In questo momento il Gobbo guardò, con occhio pauroso, verso la porta della stanza di Nazzareno.

Orsolina frattanto era entrata in camera sua e, mentre accendeva il lume, disse al Gobbo, che era restato sull'uscio:

— Entrate pure.

Il Gobbo entrò, si cavò la sdrucita berretta e disse ad Orsolina:

— Vi dispiace che chiuda l'uscio?..

— No, chiudetelo pure — rispose Orsolina che depositò intanto la lucernetta sul tavolino ed andò a serrare la finestra.

Il Gobbo chiuse l'uscio e restò lì vicino, col suo berretto in mano, in atto timido e rispettoso.

Questo gobbo era un giovane di forse 24 anni, non tanto basso, nè rachitico

ficiali e marinai rimasti morti ebbero luogo ieri nel cimitero armeno d'Ismid.

« È stata cominciata a bordo del *Thunderer*, ad Ismid, un'inchiesta sulla causa dell'accidente. Questa causa è tanto più incomprensibile, dicesi, in quanto che l'amministrazione della guerra ebbe una cura estrema negli esperimenti ch'ebbero luogo su quei cannoni. Ve ne furono di quelli che negli esperimenti tirarono sino a duecento volte.

« Il luogotenente Augusto Coker era un eccellente ufficiale ed era stato promosso a scelta dopo la spedizione di Coomassie. Il luogotenente Daniel non era che da quattro anni nella marina reale.

« Gli uomini competenti a Woolwich non ammettono che l'accidente possa essere attribuito ad un difetto qualunque del cannone. Essi sono d'avviso che la causa ne debba essere ricercata in qualche negligenza nell'operazione della carica, che si effettua mediante macchine idrauliche, e potrebbe darsi che la cartuccia od il proiettile non siano stati collocati esattamente nella camera. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 8 *gennaio*. — Una grave questione cittadina ha richiamata in questi giorni l'attenzione del pubblico — si tratta della nomina del sindaco. Il triennio è scaduto e il ministero dovrebbe nominare il nuovo sindaco; ma perchè dicesi che non si voglia riconfermare il conte Giusso, probabilmente il Municipio rimarrà senza il suo capo. Il ministero, dicono, che voglia prender norma dalle elezioni del quinto, le quali si verrebbero affrettare, essendo alcuni consiglieri dimissionari.

Tale condotta non è corretta. Qualunque sia l'esito delle elezioni del quinto, è utile al Comune che rimanga senza il suo capo? Il sindaco di Napoli non è solo il primo magistrato del Comune, ma quegli che rappresenta un programma di amministrazione, il quale dà l'impulso alle riforme, agli studi, ai provvedimenti opportuni. Ora tale si è dimostrato finora il Giusso, e non c'è ragione, tranne politica, che debba farlo mettere da parte e rinnovare uno stato di rilassatezza e di atonia che può tornare dannoso al Municipio ed ai contribuenti.

Io non voglio prestar fede a tutte le voci d'intrighi che, si dice, vadansi macchinando per preparare uno scioglimento del Consiglio, perchè non posso, se non in seguito di prove evidenti, prestar fede a siffatte dicerie.

Questo Consiglio municipale non è del colore politico del partito che oggi governa; ma ha dimostrato esso un colore politico amministrando? Io non lo credo; anzi mi meraviglio come quel sindaco e quella Giunta che godevano la piena fiducia del ministero Cairoli, siano ad un tratto diventati riprovevoli per l'amministrazione dello stesso partito che è venuto al potere.

Ad ogni modo, nell'interesse del governo che non deve attizzare le passioni cittadine, anzi deve evitare le continue agitazioni elettorali che snervano e corrompono; nell'interesse di questa città, io credo inopportuna una nuova lotta municipale, un nuovo ritorno a quei periodi nefasti in cui la politica fu la sola preoccupazione del Consiglio municipale.

La condotta più semplice e più corretta sarebbe quella di riconfermare in carica il Giusso, salvo poi ad aspettar l'esito delle elezioni, le quali se anche fossero contrarie alla maggioranza del Consiglio, non per questo le proporzioni sarebbero spostate ed il sindaco avrebbe sempre la fiducia della maggior parte del Consiglio. Nel caso poi che le elezioni riuscissero contrarie all'attuale Consiglio, il sindaco, pur potendo amministrare con la maggioranza, sentirà da sè la necessità di giudicare il voto degli elettori, come un avviso di non lieve importanza.

Sostenendo la necessità di riconfermare il Giusso a sindaco di Napoli non vi può essere recondito fine, partigiano o politico; perchè vi par bella la prospettiva di questo sindaco, il quale per amministrare nell'interesso del comune non solo ha dovuto spostare molti interessi privati, ma che dovrà immancabilmente chiedere al paese nuovi sagrifizi con una nuova tassa? È un'eredità la sua, che io non so come possa essere disputata.

I vari gruppi della sinistra che si sono intesi offesi dal manifesto dell'Associazione nazionale, assalgono l'onor. Abignente con ogni sorta di violenza che si spinge fino alla contumelia, e non mi pare che abbian ragione. L'on. Abignente fu da essi sempre lodato ed encomiato, ed ora non solo lo seguono nei particolari della sua vita pubblica, ma lo feriscono anche nella sua vita privata. Io che non ho lodato l'on. Abignente quando egli era additato come uno dei principali uomini della sinistra, credo debito di lealtà ora che lo veggo così fieramente assalito, ricordare il patriottismo antico della sua famiglia, il suo esilio, il suo amore, i suoi sagrifizi per la causa della libertà. Egli è uno di quella forte e grande generazione del 1858 che spregiando pericoli ed agi seppe combattere virilmente in favore della patria e preparò a noi giovani la riscossa del 1860.

Giustizia vuole che si combattano le idee dell'onor. Abignente, ma che si serbi quel rispetto che la sua persona merita e che i partiti onesti debbono riconoscere.

È con letizia che vi annunzio che in Ruvo di Puglia si è fondata una Società operaia agricola, che ha fondata una Banca mutua popolare che in pochi giorni ha raccolto un capitale di seimila lire mercè l'attività di quel presidente sig. Luigi Lovino. Ora la Società ha comunicato al suo presidente onorario comm. Silvio Spaventa la istituzione della Banca, e l'on. Spaventa ha risposto alla comunicazione con la seguente lettera:

Sig. pres. della Società operaia agricola di Ruvo.

Vi ringrazio dei ragguagli che mi avete dati colla vostra pregiatissima, sull'andamento morale ed economico di cotesta Società, alle cui sorti io prendo grandissimo interesse. Mi rallegro ancora dei progressi da voi fatti, i quali non solo sono lieti per se, ma in quanto garantiscono la speranza di maggiori progressi nell'avvenire. « Lavoro e credito: » ecco le più vive fonti di vera assistenza della classe lavoratrice. Ma il lavoro non è solo operazione fisica, ma applicazione metodica dell'intelligenza e del sapere alla produzione della cosa utile; il credito non è solo effetto di lavoro accumulato, ossia capitale, ma riflesso dell'onestà della vita.

Perciò, sapere ed onestà, istruzione ed educazione sono scopi da non perdere mai d'occhio in tutti gli atti del vostro sodalizio. Voi mostrate di esser più che capaci di questa verità, dacchè vi siete uniti per aiutarvi reciprocamente: l'aiuto reciproco è la moralità più santa ed alta che vi sia: non umilia, nè inorgoglisce. Se mi sarà dato di visitare un giorno le Puglie io mi terrò fortunato di osservare da vicino gli effetti benefici della vostra istituzione, come sono orgoglioso oggi del titolo di onore del quale fui da voi insignito.

Credetemi sempre

Vostro socio fedele
S. Spaventa.

Ieri è pervenuto alla Corte di Cassazione il decreto che richiama alle funzioni di procuratore generale presso la stessa, il comm. Raffaele Conforti.

Si assicura che il Papa alla vacante sede vescovile di Castellammare voglia assumere il reverendo Sarnelli attuale parroco di S. Domenico Soriano in Napoli.

Domani il Comitato per la commemorazione della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ricorderà il triste avvenimento con una cerimonia degna del gran Re.

Molti uffici e negozii probabilmente rimarranno chiusi.

(S) **Palermo**, 6 *gennaio*. — Il Comitato degli elettori progressisti, presieduto dal barone Turrisi, senatore del regno, ha fatto pubblicare un manifesto per raccomandare la rielezione dell'on. Morana a deputato del 3° collegio di Palermo. L'Associazione costituzionale, considerando che le elezioni parziali dei ministri o segretari generali, di rado e in via eccezionale, possono assumere importanza di lotta politica, e ritenendo che la rielezione dell'on. Morana non ha questo carattere eccezionale, ha ieri votato un ordine del giorno degli avvocati Giacomo Pagano e Francesco Aguetta di Gentile, nel quale è detto di non contrastare tale rielezione. Dunque è fuori di dubbio che, nel giorno 12 corrente, il nome dell'on. Morana, non avendo competitori, escirà vittorioso dall'urna.

È cominciata la polemica giornalistica per la quistione della ferrovia centrale, accennatavi nella mia precedente corrispondenza. Avendo un giornale della sera, favorevole alla Imera, pubblicato la relazione dell'ingegnere Paralo, di già presentata al ministero dei lavori pubblici, un altro giornale della sera, favorevole alla linea Vallelunga, ha subito preso la parola, non già per dimostrare gli errori o la insostenibilità di quella relazione, ma per lanciare accuse personali e poco garbate contro coloro che intendono propugnarla, i quali questa sera hanno risposto in un modo abbastanza vivace per respingere quelle accuse. È veramente deplorevole scendere alle personalità in una quistione di tanto interesse pel paese, nella quale ognuno dovrebbe manifestare le proprie opinioni con calma e ponderazione, ed è a sperare che gli altri giornali non seguano questo esempio, ma si mantengano invece in una calma e serena discussione. Dovrebbero tutti persuadersi che dalla buona o cattiva soluzione di questa quistione dipende l'avvenire della Sicilia, e principalmente della città di Palermo; ma più di tutti dovrebbe persuadersene il ministero. Un errore, ora che si è fatta tanta luce, sarebbe imperdonabile, perchè mai più potrebbe darvisi riparo.

E, poichè parlo di ferrovia, ho il piacere di dirvi che nel giorno primo di questo mese fu inaugurato solennemente il cominciamento dei lavori nel comune di Castelvetrano, linea Palermo-Trapani. Vi fu grande illuminazione, sparo di fuochi d'artifizio, discorso di occasione con l'intervento di tutti i pubblici funzionari, ed una calca di popolo festante acclamava con fragorose grida al Re ed all'Italia.

La Sicilia oramai comprende che può sorgere a nuova vita soltanto per mezzo delle rapide comunicazioni, e gioisce quando, dopo tante vicende, vede realizzare i suoi desideri.

Questo municipio, trascinato dalla pubblica opinione, ha finalmente disposto di far eseguire, nel giorno 9 corrente, solenni funerali nella chiesa di San Francesco, in memoria del compianto Re Vittorio Emanuele. Dicesi pure che farà deporre una corona al Pantheon sulla tomba dell'estinto Monarca. Ci è voluta l'insistenza d'influenti cittadini per fargli compiere questo dovere.

L'egregio comm. Morena, procuratore generale presso questa Corte di appello, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico, ha letto ieri l'altro un discorso splendidissimo. Come l'anno scorso, quando sarà reso di pubblica ragione, ve ne parlerò espressamente, giacchè questi discorsi sono la più perfetta fotografia delle condizioni della sicurezza pubblica in questa provincia.

Per ora posso dirvi che quel discorso, il quale durò più di due ore, fu ascoltato sempre con religiosa attenzione da un uditorio numerosissimo, ed alla fine caloresamente e meritamente applaudito.

Gravi notizie continuano a correre intanto sulle intenzioni dell'on. Taiani, ministro guardasigilli, intorno alla nostra magistratura. Si fanno di già dei nomi, e si parla della sorte di già decisa per magistrati di alto e basso grado, secondo il contegno tenuto da essi nei tempi della famosa questione Medici-Taiani. Io non raccolgo queste voci, che spesso sono il parto della sbrigliata fantasia dei novellieri, ed è prudenza attendere i fatti prima di emettere un giudizio qualunque. Se non che, un telegramma particolare da Roma, arrivato oggi a questo giornale il *Tempo*, annunzia il vicendevole traslocamento dei procuratori generali presso le Corti d'appello di Messina e Cagliari.

Ieri ed oggi è corsa in Palermo la voce di un serio conflitto avvenuto in Gratteri, circondario di Termini Imerese, nel quale i malfattori sarebbero rimasti illesi ed invece sarebbero stati gravemente feriti taluni agenti della forza pubblica. Però or ora ho letto in un giornale della sera, ch'è in intime relazioni con la prefettura, che la notizia sarebbe molto meno grave di quanto si credeva. Ecco come si esprime l'ufficioso giornale della sera: « Ieri fu sparsa la voce di un conflitto avvenuto su quel di Gratteri tra forza pubblica e briganti. Tale diceria è falsa; trattasi bensì di disturbatori notturni, i quali, rivoltatisi alla forza, ebbero a ferire un carabiniere o un bersagliere. » Io attendo a questo riguardo particolari informazioni, e subito ve ne terrò informati. Faccio semplicemente notare che l'attribuire ogni cosa che succede ai briganti, mostra le preoccupazioni e i timori in cui vive il paese.

Un bel colpo ha fatto ieri la nostra questura. È riuscita ad arrestare tal Cangemi Salvatore, latitante sin dal 1867 e condannato in contumacia dalla Corte d'assisie di Milano ai lavori forzati a vita. Il Cangemi fece parte di quella tenebrosa associazione di malfattori che turbò profondamente la nostra città con gravissimi reati, fra i quali i celebri furti a danno del Monte di pietà, del conte Tasca e della duchessa Bauffremont. Sapete che tutti quei malfattori, per motivi d'ordine pubblico, furono giudicati dalle Assisie di Milano.

Qui si vive in grande ansietà per la salute del generale Medici. La sua lunga dimora in questa città e il suo costante affetto per l'isola gli procurarono la stima di tutti gli onesti cittadini. La notizia di una sventura sarebbe qui appresa con grandissimo dolore.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali di Berna annunziano la prossima partenza del sig. J. Jooris, incaricato d'affari del Belgio nella Svizzera, che sarebbe elevato al rango di ministro in Rumenia, ed il suo rimpiazzo col sig. Alberto Dolez, ministro a Costantinopoli, che delle convenienze di famiglia avrebbero indotto a ritornare a Berna, dove ha lasciato i migliori ricordi.

Questa mutazione non cambierebbe però in nulla lo *statu quo* e non darebbe alla missione belga un carattere più elevato. Il signor Dolez conserverà il suo rango di ministro che non può essergli tolto, e la missione belga il suo carattere di missione speciale.

— Il Comitato d'organizzazione del Tiro federale del 1870 ha diretto alle Società di Tiro della Svizzera un appello, per annunziare che, per decisione della Società svizzera dei tiratori, il Tiro federale avrà luogo l'estate prossimo per la terza volta a Basilea, dal 6 al 14 luglio.

SPAGNA

L'*Epoca* di Madrid del 6 dice che il matrimonio del re Alfonso con una principessa belga sarebbe gradito alla nazione.

L'*Epoca* aggiunge che al palazzo reale nulla si sa del progetto di matrimonio del duca di Penthièvre con una Infante di Spagna.

— Il *Diario Espanol* dice che, nella lettera indirizzata a sua moglie, Moncasi non accusa alcuno e non manifesta alcun pentimento. Egli la prega di dire alla figlia, quando sarà giunta all'età della ragione, che suo padre non era un malfattore, sebbene sia morto sul patibolo.

OLANDA

Il matrimonio civile del re d'Olanda sarà celebrato dal governatore prussiano, signor Von Sommerfeld. Il principe Enrico dei Paesi Bassi ed il granduca di Sassonia-Weimar saranno i testimoni del re; quelli della principessa Emma saranno il principe De Wied e il conte Alfredo De Stolberg-Stolberg, genero del principe De Waldeck-Pyrmont.

— I giornali olandesi annunziano che il principe d'Orange partirà fra breve per Nizza, ove passerà lungo tempo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI VITTORIO EMANUELE II

Poco dopo le nove di questa mattina si è aperta la chiesa del Pantheon.

Malgrado la pioggia che cadeva già dirottamente, molta gente era affollata fuori del portico aspettando che si aprissero i cancelli.

La chiesa era interamente sgombra.

Il grandioso catafalco che dovrà essere eretto per il giorno dei funerali solenni si sta costruendo nel cortile del convento della Minerva e non se ne incominceranno a trasportare le diverse parti che domani.

Non sappiamo se per dimenticanza o altro non siasi pensato a ricoprire l'apertura superiore del tempio.

Intanto l'acqua ha inondato il pavimento in modo che si camminava molto a disagio.

Avanti la tomba del Re Vittorio Emanuele è stato per la circostanza eretto un palco che dal livello della tomba viene ascendendo per circa quattro metri, e che è stato ricoperto di drappo nero.

Sopra quello sono state collocate in bell'ordine le corone che venivano offerte.

Il servizio d'ordine nell'interno della chiesa è stato fatto dalle guardie degli scavi.

Ecco, secondo l'ordine con cui sono arrivate, l'elenco delle deputazioni che hanno consegnato le corone e che hanno, sopra un apposito registro che era tenuto dal signor Edoardo Calza coadiuvato dal sig. Enrico Aliberti, ufficiale della riserva, scritto le firme degli offerenti:

Fratelli Giordano di Sommariva — Signor Nicola Magnotti — Corte de'Conti — Società di mutuo soccorso dei cocchieri di Roma — Società de' Cappellai — Città di Napoli rappresentata dagli on. Ungaro, Della Rocca, Napodano e De Renzis — Associazione costituzionale di Venezia rappresentata dall'onorevole Maldini — Associazione costituzionale di Rovigo — Ufficiali di complemento del distretto di Roma — Reduci delle patrie battaglie di Roma — Sig. Luigi Arcolani — Provincia e comune di Rovigo rappresentati dai deputati on. Sani e Paranzo — Intendenza di finanza di Roma rappresentata dal primo segretario sig. Bartoli — Municipio di Verona rappresentato dall'on. Corbetta — Comune di Padova — Municipio di Vigonza (Veneto) — Id. di Roma rappresentato dall'on. Ruspoli, sindaco di Roma — Municipio di Torino id. — Municipio di Venezia id. — Municipio di Mantova id. — Ufficiali dello stabilimento militare di pena — Municipio di Vicenza — Fratelli Blanchard di Torino — Alpigiani di Vià — R. Liceo E. Quirino Visconti — Viterbi dott. Emilio — Direzione generale delle poste — Regia marina — Municipio di Firenze — Id. di Barletta — Id. di Misilmeri — Operai ed operaie di Torino — Collegio dei parrucchieri di Roma — Id. dei cuochi e camerieri — Comizio agrario di Roma — Insegnanti della scuola municipale in Arcione — Veterani del 1848-49 di Torino — Società militari ed operaie di Firenze — Veterani del 1848-49 di Roma — Società de' tappezzieri di Roma — Id. di vigilanza elettorale — Id. israelitica di fratellanza — Id. dei fornari di Roma — Id. dei piccoli contribuenti, femminile — Id. degli orafi — Università romana — Società degli orologiari — Società della disciolta guardia nazionale — Municipio di Velletri — Regia Accademia filarmonica — Principessa di Capua — Contessa Gallotti — Associazione costituzionale di Livorno rappresentata dal cav. Emidio Renazzi e cav. Samuele Alatri — Società cosmico-umanitaria — Città e provincia di Girgenti — Società dei sarti — Camera di commercio di Roma — Società de' fabbri ferrai — Associazione costituzionale romana — Reale Accademia di Santa Cecilia — Municipio di Ancona — Società dei marmisti di Roma — Società di mutuo soccorso pesarese — Id. dei doratori in legno — Consiglio degli avvocati — Impiegati del ministero della pubblica istruzione — Società dei macellai di Roma — Municipio di Palermo rappresentato da due assessori e dall'onorevole Crispi.

—

La magnifica corona di fiori freschi, inviata dal Municipio di Vicenza, fu deposta nel Pantheon dal cav. Colleoni, assessore municipale di quella città e dal cav. Eleonoro Pasini, già deputato al Parlamento nazionale.

—

Questa mattina alle ore 7 una carrozza chiusa si è formata innanzi alla porta della sacristia del Pantheon. Ne usciva S. M. il Re Umberto, il generale De Sonnaz e il generale Menotti.

S. M., penetrato nel tempio, si è avvicinato alla tomba del suo augusto genitore, ed ivi è restato genuflesso circa una mezz'ora.

Avvertito dal suo aiutante di campo che, stante il cattivo tempo, la chiesa era più umida e fredda del solito, e che la sua salute poteva esserne danneggiata restando più lungo tempo, S. M. si è alzato, ha dato un ultimo sguardo alla tomba ed è uscito dal tempio.

S. M. fin da ieri sera aveva espresso il desiderio di visitare la tomba del suo augusto padre e di trovarsi solo nella chiesa.

—

Gli studenti del R. Liceo Ennio Quirino Visconti, accompagnati dal preside e dai professori, dopo la scuola recaronsi al Pantheon a deporre una magnifica corona innanzi alla tomba del Re Vittorio Emanuele.

—

Questa sera, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, tutti i teatri della città, senza distinzione, sono restati chiusi.

—

Annunziata nella cronaca e confermata nelle ultime notizie della *Libertà*, abbiamo anche noi ripetuta la deliberazione presa da alcuni privati cittadini di far celebrare stamane una messa funebre ai SS. Vincenzo ed Anastasio, in suffragio del Re.

Tutto infatti era stabilito, se non che nelle ultime ore il parroco si è ricordato che il rituale cattolico vieta che siano celebrati servizi funebri nell'ottavario dell'Epifania e la cerimonia è stata sospesa.

Noi domandiamo però al reverendo parroco se il rituale cattolico è solo osservato in Roma, poichè non si spiegherebbe allora come siano state celebrate messe commemorative in Venezia, Reggio d'Emilia, Milano e in moltissime altre città del Regno cattoliche quanto Roma.

—

Stamane per la prima volta è incominciata la guardia d'onore che i veterani del 1848-49 si sono imposti di fare a turno alla tomba del Re Vittorio Emanuele II, al Pantheon.

Il comandante dei vigili cav. Vincenzo Gigli ha fatto la sua prima guardia per conto del generale Carini, qual presidente del Comitato che sta attualmente a Torino; quindi il Gigli stesso è restato a guardia della tomba qual vice-presidente.

Gli è succeduto il cav. Ravioli, maggiore del genio, quindi il signor Narducci.

—

I venditori ambulanti e gli esercenti con banco od altro in luoghi aperti, i quali sono contemplati nella tabella generale delle industrie soggette alla verificazione periodica dei pesi e delle misure, dovranno da oggi a tutto marzo 1879, e innanzi d'intraprendere la loro industria e il loro commercio, presentare i pesi, le misure e gli strumenti da pesare, al bollo di verificazione annua.

I contravventori saranno denunziati alla pretura Urbana per l'applicazione delle pene comminate dalla legge.

—

Lo stato degli utenti pesi e misure per l'esercizio 1879, compilato dal comune, è in pubblicazione nell'ufficio di polizia municipale in Campidoglio a tutto il 14 febbraio del suddetto anno.

Gli utenti, non compresi nel menzionato stato, hanno l'obbligo di domandare la loro iscrizione: in mancanza incorreranno nella penalità, di cui all'articolo 2 della legge succitata.

Tanto le denuncie, che i reclami saranno ricevuti nel suddetto termine di pubblicazione dall'ufficio suindicato.

—

Il sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Pel disposto dell'art. 28 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A, dovranno fra breve rivedersi le liste degli elettori amministrativi, politici e commerciali, per le rettificazioni dalla legge stessa prescritte.

Ciò stante s'invitano i cittadini che hanno il diritto all'elettorato a presentare in questo ufficio i loro titoli a fine di farsi iscrivere nelle liste suddette.

Si avvertono poi gli elettori amministrativi già iscritti che, quantunque cambino di abitazione, l'ufficio non li trasferisce dalla lista di un Rione a quella di un altro senza una loro formale dichiarazione.

—

La Direzione generale delle ferrovie romane notifica che essendo proibita l'importazione in Francia degli animali bovini e ovini ed in generale dei ruminanti in provenienza dall'impero germanico e dal granducato del Lussemburgo le spedizioni che si effettuano dall'Italia per la Francia dovranno essere accompagnate, fino ad avviso contrario, da certificato constatante l'origine degli animali che dovrà essere autenticato dalle autorità locali.

—

I pellegrinaggi cattolici, incominciati con tanto clamore, sono andati poco a poco assottigliandosi in modo che neppure i giornali clericali ne fanno più menzione quando giunge in Roma qualcheduna di queste pie caravane.

Infatti l'arrivo dei pellegrini italiani, ca-

---

molto, ed ora vestito assai meschinamente, con giacca e calzoni di tela russa, sucidi e, in vari punti, strappati, rattoppati e rammendati. La sua camicia di lana rossa era essa pure sucida ed affumicata.

Come dicemmo, egli aveva la testa fasciata e, soltanto al di sotto delle bende, si vedevano, qua e là, apparire le ciocche dei suoi ricci capelli neri neri, come lo erano i piccoli baffi che gli adombravano il labbro superiore.

Il volto di quel giovine, quantunque fosse pallido e macilento, era simpatico e tratteggiato a linee regolari. Alta e spaziosa [illegible] e perfetto, giusto il naso, [illegible] aveva come la [illegible] bianchissimi i denti. I suoi occhi, poi, di un bellissimo taglio, grandi, neri, pieni di intelligenza e di espressione dolce e melanconica, davano a tutta la fisonomia di lui un'apparenza mesta, grave e prevenente nel tempo stesso.

— Cosicchè — domandò Orsolina, dopo aver chiusa la finestra, venendo a porsi presso il tavolino, su cui appoggiò una mano, e dirimpetto al Gobbo — cosicchè che cosa avete da dirmi?.....

Parlate.

Il Gobbo che, in atteggiamento triste e con aria assai imbarazzata, faceva da qualche istante girare fra le mani il suo berretto di velluto nero sdrucito, dalla visiera di cuoio piegata e rotta, mentre guardava la bella cameretta della stiratrice con occhiate piene di reverenza e di ammirazione, rispose:

— Ecco... vedete... signorina... è una cosa... golosa... imbarazzante... quella che debbo dirvi... e perciò... vi prego di perdonarmi... se... se mi son fatto ardito di importunarvi e di...

E qui il Gobbo si arrestò. Egli aveva alzato gli sguardi verso Orsolina e si era scontrato con gli occhi della fanciulla, fissi ed intenti sopra di lui, in atto diffidente e scrutatore.

— Ebbene? — chiese Orsolina.

Il Gobbo restò ancora un momento in silenzio; poi lo ruppe, parlando, ad un tratto, con impeto, con foga, celeremente, a balzi, quasi [illegible] in preda ad un'ansia febbrile, che gli cavasse [illegible] le parole concitate di bocca e come se fosse [illegible] agitato da una convulsione, e disse:

— Ecco, vedete, [illegible] signorina; io non sono un infame, io non sono [illegible] cattivo... vedete, io sono un povero diavolo... sono un tapino... un infelice... e se ho fatto del male, l'ho fatto a [illegible] perchè... mi hanno costretto a far... e poi non ho fatto gran male, sapete?... E in mezzo a quel po' di male che mi hanno spinto a fare, ho fatto anche del bene, e, vedete... la mia testa ferita di recente ne è una prova: fui ferito per aver voluto impedire un delitto...

— Ma dunque siete voi quel Gobbo?... — domandò Orsolina, che seguiva con interesse ed inquietudine le concitate parole del giovine. Poi, per un sentimento di gentilezza e di compassione, si arrestò, arrossì alquanto e, correggendosi, disse:

— Cioè... volevo dire... scusate... siete voi quel giovine... quell'infelice di cui... quel portamonete...

— Ah!... lo avete ritenuto presso di voi quel portamonete, non è vero, signorina?... domandò con ansia febbrile e con voce tremante il Gobbo, giungendo le mani fervorosamente in atto di preghiera. — Voi non lo avete consegnato all'autorità... Voi avete ricevuto il bigliettino scrittovi da... Voi non mi avete denunciato, non è vero?... Oh, grazie!... grazie tanto, tante grazie per avermi salvato dal disonore.

Nell'accento, nella voce del Gobbo [illegible] tale e tanta espressione di sincerità [illegible] di gratitudine e di affetto [illegible] [illegible] Orsolina ne fu tocca e, con voce tremula, disse:

— No: [illegible] vi ho denunciato... ho tutto presso di me... ma [illegible] siete?... che avete fatto?...

— Io?... — esclamò, con impeto il Gobbo: poi rattenendosi [illegible] commosso, continuò: [illegible]

[illegible] fortuna. Non ho padre, o almeno non l'ho mai conosciuto... mia madre è povera quanto me... la natura mi fu matrigna e mi fece nascere gobbo e contraffatto. Mi si fece studiare per qualche tempo, e appresi molto... perchè aveva buon volere... perchè dicono che ho ingegno... e, forse, avrei fatto una buona riuscita... sarei, forse, venuto fuori qualche cosa di buono... ma... non ci pensiamo più. Venni a Firenze... — perchè io non sono fiorentino — a cercarvi fortuna e vi trovai la miseria... il vizio... la corruzione... e la strada del delitto aperta con la prospettiva della catena in un bagno.

Il Gobbo provò una specie di brivido, nel pronunciare queste ultime parole, e si coprì il volto con la mano sinistra e tacque un istante.

— Fortunatamente — disse, a voce più bassa e rialzando il capo, dopo qualche momento — mi sono arrestato a tempo sulla terribile china, per cui mi era messo e — aggiunse, serrando i pugni e con accento pieno di selvaggia energia — e, dovessi restare ucciso, non anderò, no, non anderò in [illegible] non voglio andarci, per [illegible]

che esigevano la vostra cooperazione in un'opera malvagia?..! Che misteriosa associazione è quella alla quale sembra che voi apparteniate?... Che relazioni ha essa con questo nostro quinto piano?...

Tutte queste domande Orsolina rivolse al Gobbo, una dietro l'altra, senza lasciargli il tempo di rispondere. Al fuoco incrociato delle domande della fanciulla il Gobbo chinò la testa, pensò un istante e poi disse, emettendo un profondo sospiro:

— Sentite, signorina, prima di rispondere alle vostre domande, io tengo a farvi sapere una cosa: quel bigliettino, che voi riceveste pel buco della serratura, non l'ho scritto io, lo ha scritto uno che voi conoscete e che io non posso nominarvi, e che, a suo tempo, vi nominerò; quanto alle altre cose, di cui voi mi avete domandato una spiegazione, Dio sa se io vorrei rispondervi, per dimostrarvi in quanta venerazione vi tengo; ma, vi accerto che non posso, vi giuro che non posso rispondervi.

— E non mi darete alcuno schiarimento?... E non mi farete comprendere chi sia che minaccia queste tranquille [illegible] Non vi fidate forse di [illegible] — o- [illegible]

suo e guardando Orsolina, con quei suoi grandi occhi neri, pensosi, melanconici, e, ora, scintillanti, di una indicibile espressione di tenerezza, di devozione, di ammirazione e di affetto — di voi, che siete la più buona, la più santa, la più... la più... la più celeste fanciulla che mi conosca?...

— Mi conoscete da molto tempo? — domandò, con movimento di curiosità, Orsolina.

— Il tempo non monta, fate conto che vi abbia sempre conosciuta. Del resto — soggiunse il Gobbo, dopo un momento di riflessione — se io parlo, ne va della mia vita; nondimeno, acciò voi mi crediate, perchè vi persuadiate del quanto io vi venero, del come vi son devoto... ebbene... che mi ammazzino, e tanto peggio per me e per loro, ebbene, parlerò.

A questo punto, l'uscio della camera di Orsolina fu aperto impetuosamente e, in un baleno, richiuso per di dentro con violenza da un uomo, il quale, con la fisonomia pallida e sconvolta, stendendo verso il Gobbo la destra, armata di una rivoltella, disse celeremente, a voce bassa, minacciosa e concitata:

— Tu non dirai una parola, infame!

Era Nazzareno.

(*Continua*)

pitanati dall'Acquaderni è passati inavvertiti.

Il piccolo numero dei fedeli fu ricevuto da Sua Santità Leone XIII che li benedisse tutti dopo avere udito l'indirizzo letto dal loro presidente Acquaderni.

Il cardinale Oreglia, prefetto della Congregazione delle reliquie, ha pubblicato un decreto in lingua latina, nel quale dopo avere condannato il turpe commercio che da taluni si fa delle reliquie dei Santi, ricordando lo statuto ecclesiastico che ordina: *Nemo martyres distrahat, nemo mercetur*, annuncia che Sua Santità Leone XIII ha severamente ordinato che sotto qualsiasi pretesto non si faccia più mercimonio alcuno delle reliquie come finora si è fatto, specialmente in Roma, con grave scandalo dei fedeli, in particolare, stranieri.

A tal fine Sua Santità ha dato ordini severi, perchè d'ora in avanti non avvengano tali riprovevoli abusi.

Pubblichiamo la seguente lettera che un nostro amico ci ha diretta, perchè il Municipio provveda a quanto giustamente si richiede:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Io sto di casa in via Genova, la quale unisce la via Nazionale alle regioni inesplorate sotto Panisperna, tuttora abitate da Trogloditi. Nessun fanale rischiara questa via la notte; nessuna guardia garantisce la vita di chi vi passa. Aggiungo poi che al n. 3 la porta sta sempre aperta ed il buio domina sovrano sì nell'andito che nelle scale.

« In questo stato di cose Ella capirà come sia facile a taluno il confondere il *tuo* col *mio*, ed io stesso, poche sere *fa*, corsi rischio di vedere applicata per mio conto questa poco gradita teoria sociale e forse anche qualche sdruscitura nel ventre.

« *Suo devotmo*
« X. »

Ieri mattina, 9 corrente, nella chiesa del Pantheon, fu smarrito un portafogli contenente L. 14 circa, un ritratto in fotografia e alcune memorie che non possono avere alcuna importanza per altri che pel proprietario delle medesime, il quale prega chi avesse trovato questo portafogli di spedirgli, alla tipografia dell'*Opinione*, il ritratto e le memorie mediante la posta, ritenendosi come compenso le suddette L. 14 circa.

ESPOSIZIONE
DI STRUMENTI METEOROLOGICI

La *Gazzetta Ufficiale*, mentre annunzia che il 14 del prossimo mese di aprile si aprirà in Roma il secondo Congresso internazionale di meteorologia, notifica ad un tempo che in tale occasione si farà una Esposizione degli istrumenti di osservazione adoperati nei diversi paesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 8 Gennaio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 755,1

Termometro centigrado

Massimo = 5,2 — Minimo = 0,4

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 3,81

Vento dominante. Variabile moderato.

Stato del cielo. Coperto, rigido, nevischio al pomeriggio.

Pioggia in 24 ore: 1mm,1.

SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE

Le *Conferenze per l'istruzione e coltura della donna* furono inaugurate oggi, 9 gennaio, dall'on. Minghetti con una eloquente e splendida commemorazione di Vittorio Emanuele. L'altezza del soggetto era degna dell'oratore. E chiamate, dirò così, insieme dell'argomento che doveva suonare caro all'orecchio di ogni donna italiana, come dalla fama dell'insigne uomo di Stato ed oratore, nella cui mente le più gravi materie sogliono vestire forme elegantissime e piene di grazia, accorsero le signore romane e forestiere in tanto numero che la capace sala della Palombella non bastò a riceverle tutte. La parte più eletta e degna della città vi era largamente rappresentata. Vi intervennero parecchie ambasciatrici. Il signor Keudel, ambasciatore di Germania, vi accompagnò la sua signora e vi si fermò egli stesso per udire la lettura dell'onorevole Minghetti, la quale era aspettata con vivo desiderio e fu sentita ed accolta con non dubbi segni di profonda ed inancellabile soddisfazione.

L'on. Minghetti ha preso a considerare Vittorio Emanuele come fondatore della nazionalità italiana, e si è posto questi quesiti — Che è questa idea di nazionalità? È antica o moderna? Quali ne furono i principii e gli apparecchi in Europa? Quali ostacoli incontrava in Italia? Come potè compiersi? Il dare a questi quesiti risposta adeguata gli parve il modo più efficace di mostrare la grandezza di Vittorio Emanuele.

Chiarito bene nei varii suoi elementi che cosa s'intende per idea di nazionalità, l'oratore passa a mostrare che quest'idea è moderna. Non l'ebbero i greci nè i romani benchè amassero la patria fortemente: il cristianesimo accomunò tutti i popoli nella redenzione di Cristo, e si rivolse all'individuo per ritemprarlo: le invasioni barbariche ne furono la negazione: il feudalismo spezzò ogni compagine di Stato, i Comuni richiusero i loro affetti nella loro città.

Le formazioni dei grandi Stati nel secolo XVI, è il primo apparecchio alla nazionalità. Qui egli tocca dei varii tentativi fatti in Italia sotto la forma di federazione e di unità, e mostra come la nostra patria non potè allora compiere la sua evoluzione nè acquistare essere di nazione, sebbene ne avesse la coscienza più chiara e distinta di tutti, come prova per la nostra letteratura da Dante in poi. Rimase divisa e serva.

I secoli XVII-XVIII veggono svolgersi tre grandi concetti: l'uno che la conquista non è titolo bastevole di signoria, l'altro è l'eguaglianza giuridica dei cittadini, delle provincie, delle genti fra loro, la terza è il sistema rappresentativo pel quale uno Stato di ampio territorio può costituirsi libero col consenso e colla partecipazione dell'intero popolo.

Però queste idee erano anche confuse nelle menti. L'occasione che diè forma all'idea di nazionalità, fu la reazione contro la monarchia universale tentata da Napoleone I. Ella apparisce in Spagna, in Russia, in Germania, e la caldeggiano anche i fautori dell'antico ordine di cose, che poscia la obliavano interamente nel Congresso di Vienna.

Qui l'oratore restringe il suo dire all'Italia, e tocca della letteratura nostra nella prima metà del secolo, dei tentativi di rivolgimenti sempre repressi, e dei martiri dell'idea nazionale. Descrive brevemente il tentativo d'indipendenza fatto da Carlo Alberto, e giunge a Vittorio Emanuele.

In questa parte del suo discorso l'oratore svolge tutti gli ostacoli che si paravano innanzi al Gran Re, per effettuare la nazionalità italiana, cominciando dalla pace conchiusa a Novara, dalla demagogia che imperversava in quei giorni, dalla reazione dell'Europa dopo il 1848. Discorre dell'ufficio che assunse il Piemonte di essere iniziatore e guida del moto nazionale, delle riforme interne e delle leggi ecclesiastiche. Poi della guerra di Crimea e del Congresso di Parigi. Narra gli accordi di Plombières, l'alleanza francese, la guerra del 1859, la pace di Villafranca, le annessioni dell'Italia centrale, la impresa di Garibaldi, e l'acquisto della Sicilia e di Napoli.

Siamo al punto in cui manca al Re il potente consiglio di Cavour. L'ultimo pensiero, l'ultimo travaglio del grande statista era stato d'indurre i francesi ad abbandonare Roma, come necessario preludio alla fine della dominazione austriaca nella Venezia, donde più tardi la convenzione di settembre e il trasporto della capitale a Firenze.

L'azione diplomatica dell'Italia diviene più libera; si stringe l'alleanza colla Prussia; poi, mercè la guerra del 1866, ottiene la Venezia.

Rimaneva Roma, e qui l'oratore descrive le difficoltà che ne impedivano l'acquisto; poi la guerra del 1870, e la nostra entrata nella città eterna come capitale del Regno. L'abolizione del potere temporale è un evento che trapassa l'idea italiana ed ha aspetti mondiali.

Dopo aver descritta la epopea del nostro risorgimento colle sue peripezie politiche e gloriose, accenna come fosse sempre stimata necessaria ad ogni grande impresa la dittatura; ma Vittorio Emanuele la compì colla libertà, dando l'esempio della più scrupolosa osservanza dello Statuto.

Da ultimo tocca delle qualità sue personali, della sua morte e del compianto universale ch'ebbe in Italia e in Europa.

Questa lettura durò alquanto più d'un'ora e fu ascoltata colla più grande attenzione e vivamente applaudita.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI MILANO

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Milano, *4 gennaio*. — La inaugurazione — più o meno — solenne dell'anno giuridico presso le Corti e i Tribunali del regno è una di quelle formalità piene di pompa teatrale, vuote di senso pratico, che noi ci siamo presi insieme con tante altre analoghe dalla Francia. Infatti il Pubblico Ministero, che al principio di ogni anno rivede in pubblica udienza, come si suol dire, le bucce alla magistratura giudicante e le indica ove essa ha nell'anno spirato compito il suo dovere, ove l'abbia trascurato, è concetto in sè stesso bellissimo e ricorda il giudizio de' morti presso gli Egizii. Disgraziatamente qui invece si tratta di vivi, e per giunta presenti: quindi impossibile evitare l'alternativa, o di dire crudamente la verità e tirarsi addosso inevitabilmente delle nimicizie, se pure non si provocano insieme anche degli scandali; ovvero *pro bono pacis* di chiudere un occhio, lodare tutto e tutti e salvar prudentemente capra e cavoli. Questo è il brutto bivio, davanti a cui ogni anno si trovano tutti i rappresentanti del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali del regno. E per verità la grandissima maggioranza di loro, memore del *numerus fuga*, si attiene al secondo partito, brucia un granellino d'incenso ai superiori, ai colleghi, ai dipendenti; e la famosa solenne inaugurazione dell'anno giuridico si risolve, dappertutto nel regno, in una festa accademica, in una esercitazione retorica, ove il turibolo occupa il primo posto.

Perciò voi mi renderete la giustizia di attestare che da nove anni che ho l'onore di essere vostro corrispondente, non ho mai intrattenuto i vostri lettori di codeste feste teatrali e verbose.

Ma oggi faccio per debito di coscienza una eccezione alla regola e mi affretto a riferirvi quel, ch'ho veduto alla solenne inaugurazione dell'anno giuridico davanti la nostra Corte d'Appello. Si tratta di un avvenimento straordinario, del quale la stampa avrebbe torto di non rilevare tutta la commovente singolarità.

La funzione ha avuto luogo, come al solito, nella fulgente sala degli Arazzi nel palazzo Clerici — ove ha sede la Corte d'Appello — una sala tutta coperta di dorature e di arazzi, un modello di architettura barocca, che i pittori prospettici non si stancano di copiare. Assistevano alla festa giudiziaria il prefetto della provincia, comm. Gravina, due assessori municipali in rappresentanza del sindaco, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, quello di disciplina dei procuratori e molto pubblico. I consiglieri della Corte e i sostituti procuratori generali erano tutti al loro posto in toga cremisi. Ma tutto ciò non ha nulla di straordinario, e si è veduto cento volte.

L'importanza della odierna solennità stava in ciò che il primo presidente della Corte, comm. Sighele, venerando avanzo di quella nostra fiera magistratura, che seppe mantenere la sua indipendenza anche di fronte allo straniero oppressore, aveva annunziato che questa sarebbe l'ultima inaugurazione dell'anno giuridico, a cui egli avrebbe presieduto, mentre la tarda età lo consigliava a ritirarsi oramai dall'aringo giudiziario. Il comm. Sighele occupa da dieci anni oramai la carica di primo presidente presso la nostra Corte d'Appello e nel difficile posto seppe acquistarsi, colla integrità del carattere e colla squisita cortesia de' modi, le simpatie generali.

Perciò vivissimo era oggi l'interessamento del pubblico accorso all'annuale festività, la quale incominciò col solito resoconto del procuratore generale. Questo onesto magistrato pronunziò un discorso, che durò due intere ore, e cominciò col voler dimostrare appunto il contrario di quanto io ho detto in principio di questa mia, cioè la utilità di codeste periodiche assemblee dell'autorità giudiziaria, succedendo poi a riferire un numero infinito di dati statistici, dai quali risulterebbe che l'amministrazione della giustizia fu nel decorso anno tra noi superiore a ogni elogio. Io non pretendo entrare in polemica col procuratore generale; ammetto anzi per vere tutte le sue cifre, ma noto che egli ha col fatto dato ragione alle mie teorie; giacchè il suo discorso non fu che un continuo panegirico nel quale ogni funzionario ebbe il suo granellino d'incenso, e non ci fu la più piccola osservazione, la più piccola nota a carico di nessuno.

Quando egli ebbe finito — e ci vollero, come ho detto, due ore — prese la parola il primo presidente.

Il comm. Sighele è un vecchio venerando, che tocca i 75; ha bianca e fluente la barba, posato il parlare, in cui si sente spiccato l'accento veneto; un aspetto tutt'insieme patriarcale.

Appena egli ebbe incominciato, cessarono nell'ampia sala i bisbigli; tutti pendevano dal suo labbro. Egli cominciò col ringraziare il procuratore generale degli elogi, che gli aveva prodigato; poi annunziò che l'età grave lo induceva a ritirarsi e che era questa l'ultima volta che lo si vedeva in così solenne occasione. Mano mano ch'egli parlava, la commozione s'impadroniva di lui e si vedeva ch'egli faceva forza a sè stesso. Ma quando con semplice e delicato pensiero, egli imprese a riassumere in brevi tratti la sua carriera giudiziaria di 54 anni, molti dovettero portare il fazzoletto agli occhi.

Il comm. Sighele, che occupa oggi nel Regno una delle più invidiate posizioni, narrò come egli cominciasse il difficile suo arringo nel suo nativo Trentino, « provincia non ancora redenta »; aggiunse che passò poscia quattro anni nel Veneto, e di là andò nell'Istria, « povera provincia, ma sommamente ospitale, ove vivissimo è il sentimento italiano »; fu indi a Trieste per dodici anni, « di dove il sospettoso governo austriaco lo relegò in « Dalmazia, presso a quella Bosnia e quell'Erzegovina, che sono per l'Austria come « il regalo del cane idrofobo. » Di là potè finalmente ottenere di venire in Lombardia, ove udì il cannone di Magenta, che rese libera questa regione. Fu allora consigliere di Cassazione a Torino, indi primo presidente d'appello a Brescia, di dove, dieci anni fa, venne traslocato in questa maggior sede di Milano.

Tutto questo discorso fu condotto con modi schietti, semplici, direi quasi famigliari; il pubblico ascoltava avidamente, e il comm. Sighele, parlando, si commoveva alle lagrime. E quando da ultimo, salutati i colleghi con cordialissime parole, egli ricordò la morte del Gran Re e l'attentato di Napoli, e concluse affermando che Umberto e Margherita sono destinati a rassodare la fortuna d'Italia, fu nell'uditorio un fremito generale e tutti scoppiarono in applausi.

Finita la seduta, tutte le rappresentanze, con a capo il prefetto, andarono a fargli i loro rallegramenti; il povero vegliardo era ancora tremante per la commozione e accoglieva tutti colle lagrime agli occhi. Il pubblico se ne andò, lieto di aver assistito a una vera festa del cuore e deplorando che un altro dei *vecchi* si lasci per far posto ad uno a quei *giovani*.

Per troppo oggidì i *vecchi* valgono infinitamente più dei *giovani!*

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Ecco il programma dell'Accademia musicale che si darà a beneficio di un pio istituto per fanciulle povere venerdì, 10 gennaio 1879, alle ore 8 pom., nella sala Altemps:

Thomas: *Amleto*, terzetto. Signorina Bassolini, signora Bonoli-Gily, sig. Argenti. — *Mignon*, romanza. Sig. cav. Bettini. — Blangini, duetto « Per valli e per boschi. » Signorina Bassolini e signora Bonoli-Gily — Meyerbeer, *Dinorah*, romanza. Sig. Argenti. — Fantasia per arpa, signorina Tadolini — Romanza, signorina Bassolini. — Lucantoni « Il Convegno » duetto. Signora Bonoli-Gily e sig. cav. Bettini — Fantasia per violoncello. Sig. Furino — Donizetti: *Linda*, duetto. Signorina Bassolini, signor cav. Bettini — Flotow: *Marta*, quartetto. Signora Bonoli-Gily, signorina Bassolini, signor cav. Bettini e sig. Argenti.

Siederà al piano il sig. maestro cav. Cesare Dassenti.

Patronesse:

Contessa Barbiellini Amidei — Contessa di Campello della Spina — Contessa Filippani Ronconi — Principessa Gabrielli — Principessa Giustiniani Bandini — Duchessa di Marino — Signora Virginia Marucchi — Principessa Massimo — Marchesa Santacilia — Signora Maddalena Serafini — Signora Terragni — Contessa Enrichetta Vinci.

Biglietto d'ingresso L. 5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Discorso elettorale. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 7:

Domenica, 12 corr., al mezzogiorno, l'onorevole deputato di Mirano-Dolo, comm. I. Pesaro Maurogònato, terrà nella sala municipale di Noale, un discorso ai suoi elettori.

Oltrechè per l'indispensabile competenza dell'egregio oratore, il discorso riescirà molto importante perchè è la prima volta che uno degli uomini eminenti di parte destra tiene un discorso politico dopo la recente crisi ministeriale.

Il colonnello Gola. — Sulla scomparsa del colonnello Gola l'*Italia Militare* pubblica la seguente nota:

« Il tenente colonnello di stato maggiore, cav. Gola, partiva d'Italia nell'autunno scorso per far parte della Commissione internazionale incaricata della delimitazione delle frontiere della Serbia. Sospesi i lavori di quella Commissione, egli doveva far ritorno in Roma, e trovavasi a Bukarest nei primi dicembre, ove si presentava al nostro agente consolare il giorno 3 annunziando la sua partenza direttamente per Costantinopoli. Ora con nostro sommo rammarico dobbiamo annunciare che più nessuna notizia è giunta di lui; non abbiamo finora tenuto parola di questo doloroso fatto sperando di ricevere notizie di giorno in giorno; ma tutte le ricerche più minuziose fatte eseguire dal nostro ministero degli esteri a mezzo degli agenti consolari rimasero infruttuose e non diedero la minima traccia del colonnello Gola. Vogliamo però lusingarci che ogni speranza di rintracciarlo non sia ancora perduta, e che potremo fra breve dare ai lettori notizie più confortanti al riguardo. »

Fra internazionalisti e repubblicani. — Scrivono da Gatteo di Romagna alla *Provincia di Forlì*:

La sera del 29 testè cessato dicembre vennero a contesa Galassi Emidio, capo repubblicano del luogo, e Ceccarelli Gaetano un internazionalista ardente. I compagni del Galassi riescirono più volte a trattenere il Ceccarelli che non si gettasse ferocemente contro l'avversario; e parea la cosa terminata e almeno abbonacciata; tanto che il Galassi si era allontanato.

Il Ceccarelli, dissimulando, raggiunse però il competitore e con una coltellata lo freddò. Più tardi fu trovato morto anche il Ceccarelli, e si crede che i compagni del Galassi, abbiano consumata la vendetta. Furono fatti alcuni arresti e l'autorità procede alacremente.

Sepolti il lattucco fatto nella vicina Savignano, l'ultimo di dell'anno, alcuni amici del Ceccarelli, armati, si portarono a Gatteo, fecero una specie di dimostrazione di lutto, furono al camposanto, ove era stato sepolto l'ucciso, e due tribuni si misero a declamare i loro spropositi comunardi. Vennero allora arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. Perquisiti furono trovati detentori di scritti e stampati incendiarii.

NOTIZIE ULTIME

IL PRIMO ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI VITTORIO EMANUELE NELLE PROVINCIE

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Belluno, 9 gennaio. — Commovente fu la commemorazione civile della morte del Re Liberatore. Concorsero tutte le rappresentanze delle autorità e folla di cittadini. Il discorso dell'avv. Volpe fu applauditissimo.

DALL'AFGANISTAN

Il *New-York Herald* pubblica il seguente telegramma da Taschkend, 5:

« Il generale Kauffmann ricevè da Cabul una lettera del gen. Razgonof, che gli annunzia i fatti seguenti:

« Il generale Razgonof partì da Cabul coll'emiro e tutti i suoi battaglioni per la frontiera russa. Partendo, l'emiro inviò ai generali inglesi una lettera, in cui dice loro che lasciava il potere a suo figlio Yakub-Khan, il quale rifiutò di trattare, e ch'ora diretto per Pietroburgo onde sottoporre all'imperatore la sua vertenza con l'Inghilterra.

« Il gen. Kauffmann telegrafò al principe Gorciakoff per chiedergli istruzioni sulla condotta da seguirsi nel caso in cui l'emiro passasse la frontiera.

« La risposta non è arrivata oggi, 5. Il gen. Kauffmann consigliò di ricevere l'emiro.

« Il gen. Razgonof dice pure che gl'inglesi diedero, dappertutto dove passarono, sei dollari ad ogni indigeno. »

I giornali inglesi hanno da Calcutta, 6:

« Degl'indigeni appartenenti alla tribù dei Momunds Waziris fecero un'incursione sul territorio inglese. Essi hanno saccheggiato ed incendiato Fank e si sono quindi ritirati nelle montagne.

« La cavalleria si è posta ad inseguirli e riuscì a tagliare la ritirata ad una parte di questi malfattori.

« Vennero inviati dei rinforzi a Dera-Ismail-Khan ed a Bannu, per impedire il rinnovamento di questi atti. »

GLI STUDENTI RUSSI

Leggiamo nella *Gazzetta di Mosca* in data del 2:

« I disordini continuano fra gli studenti russi. Ogni giorno dei fatti nuovi vengono a provare l'agitazione che regna negl'istituti di istruzione. Ieri si gettava una pietra alla testa del rettore, oggi si scagliarono gusci contro il curatore, là si fanno scendere le scale ad un modesto esaminatore, qui si scaccia a fischi dall'anfiteatro un professore.

« Dappertutto si fanno firmare degli indirizzi e circolare delle proteste che non hanno altro scopo che di organizzare una dimostrazione generale comprendente delle apparenze di solidarietà fra compagni. »

LA GERMANIA E LA DANIMARCA

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Copenhagen, 6:

« Si assicura ora che il ministero degli esteri di Danimarca, nell'inviare alla Deputazione annoverese l'invito di assistere al banchetto diplomatico in onore del matrimonio del duca di Cumberland, agì sotto l'impressione del momento e senza consultare alcuno. Egli infatti considerava i membri della Deputazione semplicemente nella qualità di distinti stranieri.

« Sfortunatamente questo inatteso incidente creò una situazione spiacevole, l'arrivo del nuovo ministro di Germania è ora aggiornato indefinitivamente. »

DISCORSO DEL SIG. FORSTER

In un discorso tenuto il 10 corrente a Bradford ai suoi elettori sulla politica estera seguita dal partito liberale, il signor Forster dichiarò che questa politica consiste nell'occuparsi attivamente degli affari dell'Inghilterra, nell'adempiere ai suoi doveri, senza pretendere d'ingerirsi negli affari della Turchia ovvero senza sagrificare gli interessi dell'Inghilterra pel mantenimento della Turchia.

La politica del governo ispira della diffidenza alle potenze estere. Essa è un pericolo perchè potrebbe provocare una guerra terribile.

L'oratore combatte l'idea che la fiducia nella pace è impossibile finchè l'Inghilterra non avrà fatto la guerra alla Russia.

È una politica fatale quella che consiste nell'assumersi dei doveri che spettano a tutta l'Europa.

L'oratore nega che i liberali abbiano il desiderio di abbandonare le Indie.

Egli crede che le Indie hanno bisogno di pace; denuncia la guerra e la conquista dell'Afganistan come un fatto disastroso.

Egli termina dichiarando che il paese alle prossime elezioni, condannerà la politica generale del governo.

Questo discorso venne fragorosamente applaudito.

LA NOTIZIA DELL'ATTENTATO
NELLE PROVINCE

Ci scrivono da Caiazzo in data del 7 gennaio:

All'annuncio dell'esecrando attentato contro l'amato Sovrano, fra le altre dimostrazioni di attaccamento all'attuale monarchia la cittadinanza caiatina volle sottoscrivere un indirizzo di devozione, che istantaneamente fu coperto di ben 600 firme e legato elegantemente, fu fatto pervenire a S. M. che ne accolse la dedica con la ministeriale pubblicata coll'avviso seguente del sindaco:

Cittadini,

L'indirizzo che, con unanime spontaneità, voleste rassegnare a Sua Maestà il Re, per protestare contro il nefando attentato alla sua Real Persona, fu bene accolto alla Maestà Sua, che ne espresse il suo aggradimento col rescritto ministeriale, che mi è grato pubblicare:

« *Segreteria part. di S. M. il Re — N° 112.*
« Roma, 5 gennaio 1879.

« *Ill.mo Sig. Sindaco di Caiazzo,*

« Sua Maestà il Re gradì vivamente l'omaggio di devozione che, con gentile pensiero gli venne offerto dal municipio e dalla cittadinanza di Caiazzo in seguito al grave pericolo da cui Dio protesse la di Lui Persona.

« I nobili sentimenti cui si ispirava l'affettuoso indirizzo furono altamente apprezzati da Sua Maestà, che, desiderando rimanga memoria presso codesto municipio del Sovrano gradimento, mi onorava dell'incarico di confermare alla S. V. e, per di Lei mezzo, alla patriottica popolazione di Caiazzo, i suoi reali ringraziamenti.

« Con distinta osservanza

« *Il Ministro*
« VISONE. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 8. — La Conferenza straordinaria dei capi dei dipartimenti sanitari ha preso diverse misure contro la peste.

Le comunicazioni al di là di Mosca furono sospese, ed il commercio e la Posta saranno diretti per altre vie.

Calcutta, 8. — Corre voce che Yakub Kan, vedendosi impotente a Cabul, si prepari a seguire l'emiro.

Costantinopoli, 8. — Parlasi della eventualità di una larga riduzione dell'esercito turco.

Kiamil pascià e Ali bey si recarono a Scutari, latori d'istruzioni colle quali s'invitano i maomettani, i quali non vogliono riconoscere il governo montenegrino, ad emigrare in Turchia.

Calcutta, 8. — Gl'inglesi attaccarono alcuni predoni sulla frontiera dell'Afganistan e ne uccisero 70. Credesi che questa operazione renderà la frontiera tranquilla.

Parigi, 8. — Oggi ebbe luogo il processo di diffamazione intentato dal senatore Challemel Lacour contro il giornale clericale *La France nouvelle*, il quale pretese che Challemel sia stato espulso da un Circolo per aver truffato nel giuoco. Challemel era difeso da Gambetta, il quale disse che questo delitto è tanto più grave, in quanto che Challemel sta per rappresentare la Francia presso un governo straniero.

La *France nouvelle* fu condannata a 10,000 franchi per danni e spese, ed il gerente e l'autore dell'articolo furono condannati ciascuno a 2000 franchi di multa.

Parigi, 8. — Il *Siècle* crede di sapere che le basi del programma ministeriale non saranno stabilite prima della riconvocazione delle due Camere.

Parigi, 8. — Grandi uragani di neve nel centro della Francia.

Londra, 8. — Il tempo nella Manica è pessimo.

Reggio (Emilia), 9. — Oggi si celebrarono nella basilica di S. Prospero solenni funerali pel Re Vittorio Emanuele. Vi assistevano tutte le autorità, moltissimi invitati ed una folla grandissima.

Londra, 9. — Il *Daily Telegraph* annunzia che il generale Roberts occupò la capitale della provincia di Khost, senza trovarvi resistenza.

Lo *Standard* ha da Filippopoli:

« Tutto è pronto per un nuovo movimento nella Macedonia al principio della prossima primavera. »

Pietroburgo, 9. — La peste si è manifestata in due sole località del circondario di Astrakan. In tutte le altre parti dell'impero lo stato sanitario è eccellente.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 9. — Per l'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele, i pubblici edifici, l'Università e i teatri sono chiusi. Alla tornata commemorativa della Società operaia intervennero le autorità ed altre associazioni.

Tunisi, 9. — La nota del governo francese al governo tunisino fu consegnata il giorno 6. Il termine delle 48 ore per la risposta spira oggi. Havvi motivo di credere che le soddisfazioni richieste saranno accordate, benchè finora non sia stata presa ufficialmente alcuna decisione.

Cagliari, 9. — L'*Avvenire di Sardegna* ha da Tunisi che il console di Francia rimise le sue funzioni al console di Spagna. Si crede che la situazione sia grave.

Berlino, 9. — Il cancelliere dell'impero presentò al Consiglio federale un progetto di legge relativo al potere del Reichstag di punire i suoi membri. Questo potere dovrà esser posto in esecuzione da una Commissione di 10 membri, la quale potrà pronunziare: 1° una ammonizione dinanzi ad una seduta plenaria; 2° l'obbligo di scusarsi dinanzi al Reichstag; 3° l'esclusione per tutto un periodo legislativo. La Commissione potrà pure ordinare la piena decadenza dalla eleggibilità.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita italiana 5 0/0	80 25	[illegible] 02
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	433 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto em. 1860-64	90 45	— —
Prestito romano Blount	— —	88 05
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	1190 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	448 75	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	600 —

BORSA DI ROMA

9 gennaio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Sotto l'influenza del nuovo ribasso segnalato ieri da Parigi e i corsi più deboli delle altre piazze d'Italia, la Rendita continuò oggi a respingere, facendo 82 27 1/2 a 82 25 f.m. e 82 22 1/2 a 82 20 per contante.

Prestito Blount 88 05 a 88 10.

Id. Cattolico 90 30.

Id. Rothschild 80 85.

Le Banche romane 1190 denaro, 1200 lettera.

Le Generali 465 50 per contante.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 432 a 436.

In ulteriore rialzo le Azioni del gaz pagate 607 per contante e 609 fine mese.

Fermissimi i cambi.

Francia 3 mesi 109 47.

Id. chèques 110 45.

Londra tre mesi 27 53.

Oro 22 05.

FIRENZE	8	9
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 01 »	22 01 »
Londra 3 mesi	27 54 »	27 55 »
Francia a vista	110 30 ch.	110 40 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	832 — n	830 — n
Az. Banca Naz.	2075 — »	2065 — »
Strade ferr. meridionali	341 — »	341 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	663 — »	— —
Credito mobiliare	702 — fm	700 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	8	9
Ren. 5 0/0 god. 1° lug.	82 05 fm.	82 22 1/2 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	8	9
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 97	79 [illegible]
» »	77 —	76 77
» 5 0/0	113 32	113 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	74 15	73 95
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	150 —	150 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	245 —	245 —
Ferrovie romane, azioni	71 —	71 —
Obbligazioni lombarde	237 —	238 —
Obbligazioni romane	283 —	280 —
Londra a vista	25 27	25 26 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 3/8
Consolidato inglese	95 11/16	95 9/16

VIENNA	7	8
Mobiliare	224 20	224 00
Lombarde	67 75	67 50
Banca Anglo-Austriaca	100 —	100 —
Austriache	250 —	250 —
Banca Nazionale	790 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 35 1/2	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 37	46 30
Cambio su Londra	116 60	116 55
Rendita Austriaca	63 20	63 30
» » in carta	62 12	62 15
Union-Bank	88 [illegible]	88 30
Rendita aust. nuova (oro)	74 [illegible]	74 —

BERLINO	7	8
Mobiliare	402 —	404 —
Austriache	434 —	434 —
Lombarde	118 50	118 50
Cambio su Londra	20 27 1/2	20 27 1/2
Rendita Italiana	75 60	75 [illegible]

LONDRA	7	8
Cons. inglese	95 1/8 a 95 5/8	95 1/8 a 95 3/8
Rendita ital.	73 3/4 a 73 7/8	73 1/4 a 73 3/8
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 3/4 a — —
Turco	11 3/8 a — —	11 3/8 a — —
Egiz. nuovo	50 1/2 a — —	50 5/8 a — —
Ottomano (71)	52 3/4 a — —	52 3/4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Lire 4. Anno anticipato, per gli Abbonamenti pagati entro il 20 GENNAJO 1879. - (Dopo, - L. 4 50).

ANNO VIII L'ANNUNZIATORE ANNO VII

DI

TUTTI GL'IMPIEGHI VACANTI NEL REGNO D'ITALIA
Amministrativi, Scolastici, Sanitari, - del Governo, delle Provincie e dei Comuni e di qualsiasi altro pubblico Istituto.

Si pubblica in FANO ogni domenica in 4 o 6 pagine a 4 colonne di centim. 45 per 33, con molte *notizie varie di attualità, fatti della provincia e dei comuni*, ed una *cronaca*, od una *corrispondenza politica*.

È QUESTO OGGI il periodico settimanale italiano **a minor prezzo** che dia *pronta notizia* di tutti gli **impieghi vacanti**, con ampio corredo di fatti amministrativi e politici.

Pagam. con Vaglia Postale alla Direzione in Fano (Marche)

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)
44, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza, vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal sangue. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 pranzo alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma stessa casa via di Pietra 91, e via de' Burrò 154-55-56 e nelle farmacie, Scellingo Marchetti.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

di M. Gabriel, dentista a Londra

Preserva i denti e li rende bianchi, afforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti e neutralizzano l'odore aggradevole che è cagionato dai denti guasti: dà poi alla bocca una particolare freschezza e senza recar danno allo smalto dei denti, li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti, quando si somministra il Copaive in pozioni, opiate, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni ostinate, vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Depositi a Parigi da *Vié Garnier e C. et succ. di Garnier Lamoureux e C.*, 213 rue St. Honoré e rue de Vingt-Neuf Juillet, 10. — Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — 11 franchi il flacone.

40 giorni di cura, un flacon basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LA SORDITA'

E GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità* si congenita che acquisita.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire	12 —	la	bottiglia di CHARTREUSE	verde	
»	6 50	la 1/2	»	»	
»	9 —	la	bottiglia	»	gialla
»	5 50	la 1/2	»	»	»
»	8 —	la	bottiglia	»	bianca
»	4 50	la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a minor prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

Tip. dell'Opinione

EAU FIGARO

Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barba ridonati a primitivo colore

Tintura progressiva L. 3 50
» in giornai » 6
» istantanea » 6

Société d'hygiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, Paris.

Agenti generali per l'Italia A. *Manzoni* e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. *Manzoni* e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo cent. 80.

Deposito A. Manzoni e C. via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Serie II. *Anno III.*

RIVISTA

DI

VITICOLTURA ED ENOLOGIA

ITALIANA

diretta dai Professori

Ing. G. B. **CERLETTI** — Direttore della R. Scuola di Viticoltura e d'Enologia

Dott. Ant. **CARPENÈ** — Direttore della Società Enotecnica Trevigiana.

IN CONEGLIANO

Il periodico si pubblica due volte al mese in fascicoli di 32 pagine con copertina, figure nel testo e tavole separate. Abbonamento annuo L. 12 per l'interno, L. 14 per l'estero. - Si spedisce gratis a richiesta un fascicolo di saggio.

Candelette **Vero Rimedio Reynal** Suppositorie

INJEZIONE solida, solubile, in un' ora si rende cerea, o in tutti i medicamenti. Approvato per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, rue *Marbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale : A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma, stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra, 91 a. e via de' Burrò, n. 154-55-56.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle **Donne deboli**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti**.

Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e nelle primarie farmacie.

Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 65 Strada Donnalbina.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e Cie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **Rachitismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e Cie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e nelle primarie farmacie.

Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 65 Strada Donnalbina.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossore* - per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac.	L.	2 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	»	2 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia impedire la caduta dei capelli	vaso	»	4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia io contro tutte le affezioni della pelle	pacco	»	3 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	»	6 —

Inventata da GLEIZE-RADANCOURT, *Profumiere*.
Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

DELETTREZ FABBRICA Avenue de Rosia, 8 NEUILLY — A. DELETTREZ — GRAND CORDON — PARFUMERIE — DELETTREZ PARIS 55, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'od. all'*Opopanax*	flac.	L.	2 50
Acqua di toel. all'*Opopanax*	»	»	2 50
Sapone . . all'*Opopanax*	pac.	»	2 —
Pomata . . all'*Opopanax*	vaso	»	3 —
Olio sopraffino all'*Opopanax*	flac.	»	2 —
Cosmetico . all'*Opopanax*	cad.	»	1 —
Polvere di riso all'*Opopanax*	scat.	»	3 —
Cold Cream all'*Opopanax*	»	»	2 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto. Flacone L. 2 50.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L.	3 50
Scatole guarnite di profumeria assortita per regalo	cad.	»	20 —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'avorio	cad.	»	2 50
ELIXIR dentifricio	flac.	»	3 —
POLVERE dentifricia	scat.	»	2 —
COLD CREAM alla rosa	»	»	2 —
COLD CREAM alla glicerina	»	»	2 50
CREMA DI GIGLIO per rendere dolce e bianca la pelle	vaso	»	3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquet dei campi, ecc.	pac.	»	2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	»	3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma, presso la filiale, A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo piazza di pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE

DUCRO

(Medaglia d'argento) **ALLA CARNE CRUDA** **(Esposiz. Parigi 1878)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti, il sangue: colle carni se fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne deboli, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Perè, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n. 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Crema Regina d'Italia
Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI TONICI DIGESTIVI

SPECIALITÀ

DELLA

BREVETTATA DISTILLERIA di **LIQUORI IGIENICI**

DI

ERCOLE PELZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1874, Pavia 1877 e PARIGI 1878.

Distinta con Medaglie al Merito industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 3 e 5

Bottiglia di lusso grande L. 2 90
Bottiglia piccola, L. 2 10

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

JOHN GOSNELL & C.,

PROFUMIERI E FABBRICANTI

di saponi fini e di spazzole di fantasia, provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles,

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono esser ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S
Perfetta sicurezza
contro la carie prematura.
Denti della bianchezza di perle

Il dentrificio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito: Quirino Bragia 384-85, Corso — Roma.

---

20 anni di successo

PETTORALE

VAUQUELIN

alla midolla di vacca e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini ed è questo sciroppo impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de Burrò 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

YDROCERASINE

o

Moderatore della Traspirazione

Quest'acqua da Toeletta igienica la scomparire istantaneamente gli odori più o meno *forti* della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la sensibilità, unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla o di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e raffermisce gli organi, calmandone il prurito. *Lire 4 il flacone.*

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.* rue d'Enghien a Parigi. Deposito a Milano da A. *Manzoni e C.* via della Sala, n. 6, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154, 155, 156.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ESPOSIZIONE DELL'ACCADEMIA

SCIROPPO

DI

FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO
DI FALIÈRES

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando e facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di Fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tallito.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la scatola.

ESTRATTO LIQUIDO DI

CATRAME PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal Chimico Farmacista

C. PANERAJ

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resina-balsamica* del Catrame, scevra dell'eccesso degli *Acidi pirogenici* e del *Creosoto* che si trova in tutto il Catrame del commercio le quali sostanze spiegando un'azione *acre* ed *irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e più semplice della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

150 Attestati dei più distinti Medici Italiani ed esteri in piena forma legale, riprodotti in un opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito generale in **Milano: A. Manzoni C.**, via della Sala 16 angolo di San Paolo; in *Roma*, stessa Casa via di Pietra, 91 e via de' Burrò, 154-55-56. — Deposito in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, Antolini via Aracoeli 52, Fabiani Piazza Tor Sanguigna 15, Steinberghi via Condotti 64, Serafini Piazza Madama 5, A. Egidi e Bonaccelli, Piazza Tor Sanguigna 1.

In partite collo sconto d'uso presso la Società Farmaceutica via del Gesù 62. Civitavecchia, Cantalamessa — Velletri, Berardi — Orvieto, Fabiani, Spoleto, Mariani. — Viterbo, Spinedi, Pescara, Fli. Bocco.

ROSSETTER'S

HAIR-RESTORER

Questo è l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il loro primitivo colore, sia esso stato perduto per malattie o l'avanzarsi degli anni. Agisce in natura formando il fluido colorante e dà ai capelli, bianchi, neri, castagni o biondi, il lucido, la forza e la bellezza della gioventù.

Distrugge la forfora ed altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, ne promuove lo sviluppo e la forza e fa in modo che rinascono in tutti i luoghi ove rimane ancora la radice.

Il pubblico deve assicurarsi dalle contraffazioni o dei preparati che si vendono indebitamente col nome di Rossetter. — Le bottiglie genuine portano le etichette in inglese e in italiano. Contro i contraffattori e usurpatori di nome si procede a termini di Legge. Il genuino Rossetter si vende presso tutti i Parrucchieri e venditori di articoli di Toilette. — Deposito e vendita in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala 16 (angolo di via S. Paolo) — In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91 (angolo piazza Pietra) e via de' Burrò N. 154-55-56.

(2)

Biberone o Poppatoio

TOUPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con sua tela due spazzettini, L. 2 25.

Biberone Mathers

con uno spazzettino L. 2.

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano L. 3

Tiralatte Mathers

Con tubo aspiratorio L. 2 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 9, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò, 154-55 e 156, che ne fa spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipata.

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida sì vegetale che minerale, non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rasoda le gengive tenere e impedisce che i denti si smovano e vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana Lire 2 50.

CEMENTO-BIANCO DI GUTTA PERKA

dello stesso autore per empire i denti guastati dalla carie.

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154 55-56. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria

---

Facilita al palato. Gradita allo stomaco. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gasosa. Si usa da ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernicata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo-Borghetti*** per non essere ingannati con altra acqua.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse convulsa, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi delle stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverla adattandone la dose all'età e carattere delle dell'individuo. Generalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 2. 50.

N.B. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

...a, ecco che l'on. Carutti ci mostrerà, ' tamente, a chi ben guardi, apparirà non trattarsi di fatti recenti e della gesta di ...